

Si destò dal sonno...



PASTORALE GIOVANILE
ARCIDIOCESI SALERNO CAMPAGNA ACERNO



Si destò dal sonno...



San Giuseppe è l'uomo dei sogni, ma con i piedi per terra, così Papa Francesco nell'omelia a Santa Marta il 18 dicembre 2018, raccontava la figura di Giuseppe.

L'uomo a cui Dio parlava attraverso i sogni indicandogli la strada da prendere, e rassicurandolo davanti alle sue numerose domande e dubbi umani. Non un sognatore, dunque, ma con i piedi ben piantati nella sua realtà. Pronto a destarsi dal sonno e ad agire per il bene.

Quando "si destò dal sonno" Giuseppe non affronta un semplice risveglio, ma un'autentica risurrezione, un rinascere da una situazione di angoscia perché scopri che il sogno di Dio è più grande e più bello dei tuoi sogni.

Questo percorso penitenziale, realizzato dalla Vela di Salerno di Giovani & Riconciliazione, espressione della Pastorale giovanile diocesana, parte proprio dalla figura di San Giuseppe, nell'anno speciale che Papa Francesco gli ha dedicato.

È una proposta di accompagnamento comunitario (in parrocchia o nei gruppi) o personale, per vivere il Sacramento della Riconciliazione con una maggiore consapevolezza e come autentica esperienza di gioia, di risveglio e di rinascita, in comunione con tutta la Chiesa.

Si propone di cominciare con la **preghiera iniziale** o con un'invocazione/canto allo Spirito Santo per preparare il cuore all'**ascolto della Parola** e lasciarsi interrogare da essa.

La **riflessione** presentata si suddivide in tre parti, associate ai differenti versetti del Vangelo proposto. Ciascuno può soffermarsi sul "versetto infuocato", quello che ha colpito maggiormente il cuore, e può lasciarsi aiutare dal brano della riflessione corrispondente proposto dal percorso per guardare la propria vita alla luce di quella Parola, creando le condizioni per un buon esame di coscienza.

È indispensabile la dimensione della **preghiera**: durante la celebrazione comunitaria si possono invitare i presenti a pregare per coloro che stanno per ricevere il sacramento, come segno di una Chiesa che accompagna e sostiene.





Dopo il momento di preparazione si propone di sostare per l'**esame di coscienza** prima di accostarsi alla confessione.

Durante la confessione individuale si può sostituire l'atto di dolore con la **preghiera del penitente** (quella iniziale) come previsto dal rito della penitenza. Per rendere maggiormente visibile il dono del perdono, nell'ottemperanza anche delle norme di distanziamento vigenti, si invitano i sacerdoti a imporre le mani stendendole verso il penitente, nel momento dell'assoluzione.

Dopo aver ricevuto la grazia del perdono, con il cuore pieno di gioia, non resta che **ringraziare** per questo dono insieme a tutta la Chiesa, in cielo e sulla terra, che si rallegra per ogni figlio che ritorna al Padre. Si può concludere con un momento di gioia e festa attraverso il canto proposto che, nella dimensione personale, si può ascoltare attraverso il link indicato.

Come segno di condivisione, perché tutti possano gioire del perdono ricevuto in una dimensione comunitaria allargata, si invitano i giovani a **scegliere una frase** che maggiormente esprima l'esperienza vissuta da condividere sui canali social con **#svegliatidalsonno**, taggando la Pastorale Giovanile di Salerno.



Preghiera iniziale:

*Signore Gesù Cristo, ti chiedo perdono per i miei peccati,
per tutte le volte in cui lascio passare il tempo,
senza che io lo viva pienamente,
rimanendo in un immobile torpore.*

*Se a volte non riconosco il valore delle persone che mi hai posto accanto,
se non rispetto i miei cari e do per scontato i loro gesti di amore,
io ti chiedo perdono.*

Rimettimi in cammino, quando i miei passi si fanno stanchi.

*Grazie per tutte le persone che mi sono vicine,
perché in questo momento riscopro il loro valore!*

*Aiutami a riconoscere ciò che realmente conta nella vita,
riscoprendo la mia vera identità di figlio amato
e, come Giuseppe, puntando tutto sulla Tua parola
che è la sola ad indicare la gioia piena ed il vero Bene.*

Amen

Matteo 1, 18-25

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.



Lasciati guidare dai passi del vangelo che ti hanno colpito di più:

Mt 1,18-19: «Così fu generato...»

Una vera e propria pugnolata al cuore! Ecco quello che avremmo pensato se ci fossimo trovati nella stessa situazione di Giuseppe. Lui e Maria avevano una vita ordinaria, come la nostra. Erano due promessi sposi, in attesa di coronare il loro sogno e realizzare il loro progetto di vita. Ma questo progetto viene sconvolto! Quante volte anche a noi è capitato, o magari ci sta capitando, di avere una delusione da parte di un amore, di un'amicizia, di un familiare o a lavoro.

Quali saranno stati i sentimenti di Giuseppe in quel momento? Si sarà sentito tradito, umiliato? ... Avrà provato odio, rancore, violenza o vendetta? Avrà pensato di salvaguardare la propria dignità ed il proprio orgoglio? E noi come avremmo reagito? Quali sentimenti avremmo provato? Come reagiamo noi di fronte a notizie che sconvolgono la nostra vita ordinaria?

In Giuseppe invece prevale l'umanità. La sua fiducia in Maria è incondizionata, va oltre il buon senso e contrasta con la ragionevolezza; arriva a obbedire a eventi che suggerivano disperazione o violenza, rifiuto o accusa. La fiducia in Maria si accompagna alla fede nell'azione di Dio.

Quante volte anche a noi la vita riserba capovolgimenti inattesi. Giuseppe non svergogna, non denigra Maria, né con parole né con gesti, non agisce neppure in modo formalmente legittimo ma che produrrebbe sofferenza. Giuseppe non vede Maria come una peccatrice, come colei che gli ha provocato un dolore, lui sente l'unicità della persona, mette Maria al primo posto, sente la sofferenza che le provocherebbe. Non l'accusa pubblicamente e **non si erge a giudice. Noi sapremmo fare altrettanto? Riusciremmo a vedere nell'altro il dono che rappresenta e non l'offesa che potrebbe arrecarci? Ci sentiamo 'padroni' degli eventi o delle persone a noi legate?**

Nelle situazioni di dolore ci troviamo a combattere delle vere e proprie battaglie interiori, con sentimenti spesso contrastanti di amore e odio. Giuseppe come noi si trova davanti alla stessa lotta, ma si pone in una posizione di **ascolto** e di **silenzio**. Giuseppe non pensa che la colpa dell'altra persona gli dia dei diritti su di essa e non si preoccupa della sua immagine, di uomo ferito nell'onore, leso nel suo diritto nei confronti della sua promessa sposa. **Giuseppe riesce a liberarsi da sé stesso**, dal senso di una ferita ricevuta, di un tradimento subito. Decide con grande coraggio di salvarla senza comprometterla, perché non vuole rendersi padrone del futuro di una vita che, se anche era legata a lui, non gli appartiene. **Quante volte veniamo feriti, in maniera profonda o superficiale e qual è la nostra reazione? Riusciamo a superare noi stessi? Riusciamo a perdonare e a perdonarci? E se non ci riusciamo con le nostre forze, chiediamo aiuto a qualcuno o a Dio stesso?**



In simili bufere della vita ci sentiamo soli, sconfortati, non riusciamo a comprenderle e ci chiediamo: "Perché proprio a noi?"

Spesso non cogliamo i segni che Dio ci manda («Non temere perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia» vedi Is 41, 10).

Dio sceglie le cose più difficili... Poteva trovare altri modi per donarsi all'umanità... Sceglie una donna, proprio perché essa, a quell'epoca, non era considerata e lascia fuori Giuseppe. È qui che si manifesta la grandezza di Giuseppe.

DIO mette in risalto queste virtù quando ci prova. È qui che arriva la svolta della nostra vita, ma è **necessario il silenzio, il discernimento!** È necessario entrare in questo buio, ma se Dio non avesse voluto questo Buio, come spesso pensiamo e vogliamo noi, la crescita di Giuseppe non ci sarebbe stata. **La nostra crescita deve passare per il buio, per la crisi!** Riusciamo ad accettare le Crisi che si presentano nella nostra vita? Creiamo il Deserto intorno a noi e riusciamo a trovare nel Silenzio le risposte al Buio che ci attanaglia? Mettiamoci in ascolto, proviamo ad aprire il nostro cuore all'Amore:
«Ci hai fatti per te Signore, ed è inquieto il nostro cuore fino a quando non riposa in te»,
 Sant'Agostino.



Mt 1,20-23: «Mentre però stava considerando queste cose...»

Generalmente le scelte importanti che prendiamo partono proprio dalle nostre considerazioni, dai nostri calcoli. Non di rado ci “sediamo a tavolino” e **facciamo programmi con la nostra vita, illudendoci di avere tutto sotto controllo**. Questo non è un male in sé, è giusto infatti affrontare la vita senza essere degli sprovveduti e Gesù stesso ci invita a prendere le grandi decisioni in maniera seria e ponderata («Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?...», vedi Lc 14, 28-33). A volte, però, possiamo assumere l'atteggiamento estremo di chi crede che mediante le sue pianificazioni abbia il potere di tenere sotto controllo la vita, di poterla dirigere come e dove vuole, ma non tiene conto delle proprie vulnerabilità o degli eventi che accadono indipendentemente dalla nostra volontà. Al contrario pensare e pianificare troppo può portarci, come nel caso di Giuseppe, verso una condizione di stallo nella quale ogni soluzione ci può sembrare sbagliata. **Quante volte inoltre rimuginiamo su una situazione, tanto da farci sopraffare dai pensieri negativi e non riuscire a vedere via d'uscita? Eventi come la pandemia, per esempio, ci mettono duramente di fronte alle nostre fragilità, contribuiscono a deviare il percorso delle nostre esistenze e a scuotere il castello che ci eravamo costruiti.**

Forse anche Giuseppe si è sentito combattuto mentre pensava ai suoi progetti, all'amore che provava per Maria, alla famiglia che si era immaginato e alla quale sembrava dover rinunciare. Eppure non è stato dimenticato, un angelo in sogno gli mostra che non è solo, che il Signore non l'ha abbandonato.

Spesso **ignoriamo i “messaggeri” che Dio ci invia**, sottovalutiamo i nostri angeli, forse perché non arrivano come ce li aspettiamo, o perché il nostro **cuore non è predisposto all'ascolto** ma distratto dalle troppe voci che lo appesantiscono. Spesso **Dio si serve delle persone, anche le più insospettabili o quelle più vicine a noi per comunicarci il Suo amore, la Sua vicinanza, e per dirci di «non temere di prendere con» noi quello che abbiamo, ciò che ci accade...**

«Non temere», che bellissima espressione. È un'affermazione che ricorre tutte le volte che Dio si rivela all'uomo. La paura dell'uomo, la sua mancanza di fede, fanno fuggire e allontanare da Dio, ma questo sentimento non viene mai da Lui. **Ci è mai capitato di fuggire da alcune situazioni perché avevamo paura di affrontarle? Abbiamo mai lasciato irrisolta una controversia perché timorosi del confronto con l'altro? O ancora, riusciamo a non avere paura di noi stessi, dei nostri pensieri, delle nostre emozioni? Siamo capaci di metterci in ascolto della nostra interiorità senza fuggire via?**

Dalla nostra debolezza, dal nostro difetto, da quella mancanza, o quell'errore in cui siamo caduti e che ci fa vacillare perché ha scalfito la perfezione desiderata, da tutto ciò il Signore può trarre il bene. Le nostre fragilità vengono sostenute da Gesù, cioè da colui che ci salva dal peccato. La vera realizzazione dell'attesa dell'uomo e della promessa di Dio è Gesù, che nel suo nome porta scritta la sua missione: Dio salva. Se vogliamo essere salvati il Signore agisce e lo fa nella nostra quotidianità. **Da quelle situazioni impreviste fa nascere la sua vicinanza, manifesta la sua presenza, si fa scoprire come un Dio vicino, come “Dio con noi”.**



Mt 1, 24-25: «Quando si destò dal sonno ...»

«Si destò dal sonno» e «fece». Questi due verbi mi colpiscono e mi interpellano. Giuseppe si sveglia e agisce, compie la volontà di Dio. **Mi guardo dentro e rifletto sul mio cammino: anche io ho fatto esperienza di questo risveglio? Ogni volta che la mia coscienza si è destata dal torpore, ogni volta che ho accolto la volontà di Dio e, senza se e senza ma, mi sono messo in cammino...**

«Come gli aveva ordinato l'angelo del Signore». Una coscienza che dorme, non fa la volontà del Signore... Allora mi guardo dentro e cerco di capire a che punto sono oggi. Anche io, come Giuseppe, devo svegliarmi da quel torpore in cui mi sono lasciato andare? Sento che dubbi, incertezze, pesi e sospesi, sono come zavorre che appesantiscono il mio spirito? Mi percepisco immobile, come anestetizzato, dormiente?

Giuseppe apre il cuore a Dio che gli parla, misteriosamente, nel silenzio del sonno.

Anch'io ho bisogno di raccogliermi e, senza il frastuono e il rumore della quotidianità, lasciare che la Parola illumini la mia coscienza, accogliere il Signore che mi chiama per incontrarmi...

«Prese con sé la sua sposa, senza che egli la conoscesse». **Ti chiedo, Signore, il coraggio di affidarmi a te piuttosto che credere ai miei dubbi e alle mie pur legittime ragioni.**

Giuseppe, nella semplicità, non rimane indifferente all'annuncio dell'angelo, anzi ha il coraggio di mettersi in discussione e di confrontarsi con il misterioso messaggio. Giuseppe rinuncia al proprio progetto per seguire il piano di Dio. Giuseppe è un uomo come me, con le sue debolezze, le sue incertezze, i suoi timori, le sue angosce, la sua paura per un futuro di cui non conosce assolutamente nulla. Quando si sveglia Giuseppe non pensa più a sé stesso, si affida completamente a Dio.

Ci sono situazioni nella mia vita che sembrano non avere una via d'uscita, dolori che tolgono il respiro, confusioni che fanno scendere una fitta nebbia, che disorientano, portano un senso di solitudine. **Vorrei solo fuggire e ripiegarmi su me stesso.**

Eppure, all'improvviso, le parole di qualcuno mi portano una luce inaspettata, mi danno un'altra chiave di lettura, mi suonano nel cuore come una promessa, le percepisco come vere, anche se non ci sono garanzie, prove, certezze. Non nell'immediato almeno. Quante volte mi avrai inviato dei messaggeri che mi fossero anche di sostegno nel cammino! Un genitore? Un amico? Un insegnante? Un religioso? **Quante volte non ho voluto ascoltare, non ho creduto, non mi è sembrato possibile ed ho scelto di girarmi dall'altro lato e riprendere a dormire, rimanendo immobile!** Vorrei poter credere senza dover sempre rischiare, senza soffrire troppo!

Eppure quella promessa ha continuato a risuonarmi dentro, a pungolarmi, a suggerirmi di essere l'unica strada percorribile per la realizzazione di me stesso. Tu mi conosci fino in fondo. **Forse vuoi che sia ora il momento di destarmi dal sonno e di prendere quella decisione concreta che sto procrastinando, di fidarmi, di buttarmi.** Oggi, Signore, voglio provarci, voglio risollevarmi ed abbracciare la situazione che mi proponi dinanzi, le persone che ho accanto e quelle che incontrerò.



Voglio seguire quel richiamo, quella proposta perché, nel profondo, la sento autentica, mi infiamma il cuore! **Mi chiedi la vita per restituirmela infinitamente più bella. Questo però mi spaventa, non è semplice dirti di sì, ma voglio provarci, a cominciare da oggi.** Aumenta, Signore, la mia fede perché anch'io, come Giuseppe, possa sperimentare quella pienezza che deriva dal credere nella Tua Parola, in ciò che hai promesso alla mia vita. Allargami il cuore affinché possa uscire dal mio egoismo per imparare ad essere custode di chi mi vive accanto ed aiuto, affinché scoprano, a loro volta, il disegno divino celato in ciascuno di essi.



UN «UOMO GIUSTO» ... Guida all'esame di coscienza

• ... è un uomo di Dio

- Qual è il mio rapporto con Dio?
- Quanta fiducia ho in Lui, sia nei momenti di gioia che nelle situazioni più difficili?
- Trovo del tempo per Dio? Gli dedico del tempo buono o gli do solo le briciole?
- Qual è il mio rapporto con la preghiera, quanto tempo le dedico?
- So che pregare è anche offrire il mio quotidiano al Signore, facendo il mio dovere con costanza e serietà nel contesto in cui sto vivendo?

• ... sa stare in silenzio

- Giuseppe sa quando bisogna parlare e quando è bene tacere. Sono capace scegliere il silenzio quando il mio istinto mi spingerebbe a parlare, magari a sproposito?
- Giudico gli altri, o anche sparlo di loro, usando la calunnia o l'insinuazione dicendo il falso?
- Apro a chi mi ha offeso spazi reali per riprendere il dialogo?
- Qual è il mio linguaggio? Sono spesso volgare o aggressivo?

• ... è libero

- Vivo la mia vita nella libertà di essere pienamente me stesso o mi lascio condizionare eccessivamente?
- Mi comporto in modi che non mi piacciono per farmi accettare dagli altri?
- Sono attaccato alle "cose", a ciò che possiedo prima che alle persone, agli amici, alla famiglia?
- Sono eccessivamente geloso (di ciò che ho, o nelle mie relazioni)?
- Sono invidioso, o so gioire dei successi altrui?
- Rispetto le cose degli altri?

• ... rispetta le proprie radici

- Che rapporto ho con i miei genitori?
- Se pretendo la loro comprensione mi sforzo di comprenderli pensando a ciò che stanno vivendo, ai loro problemi, alla loro storia, al loro vissuto?
- Li rispetto? Pretendo da loro ingiustamente? Li prendo in giro?
- Collaboro in casa o preferisco lasciar fare tutto a ...?
- Quali sono le relazioni con i miei nonni, con i miei fratelli/sorelle, i miei parenti?
- Sono per la pace e il dialogo tra i miei familiari?
- Io e la mia parrocchia ... Qual è la relazione con la mia comunità?

• ... pensa al bene dell'altro

- "Ci siamo resi conto di trovarci tutti sulla stessa barca", papa Francesco. Percepisco il problema ecologico come fondamentale nel rispetto del creato e delle creature?
- Concedo almeno un po' del mio tempo a chi mi chiede aiuto?
- Ho mai pensato alle conseguenze che una mia azione potrebbe avere su una o più persone che la subiscono (direttamente o indirettamente)?
- Ho mai pensato di mettermi nei panni di quella persona che mi è particolarmente antipatica?
- Guardo "oltre il mio naso"? Mi faccio domande sul bene comune e le necessità dell'altro?

... COME GIUSEPPE



Canto di ringraziamento

BENEDETTO SIGNORE (Cerco solo Te) [<https://youtu.be/MXUZaioC9ps>]

Donne

Cerco solo te mio Signor
perché solo tu dai gioia al mio cuore,
si rallegra l'anima mia solo in te, solo in te.

Uomini

Cerco solo te mio Signor
perché la tua via conduce alla vita,
si rallegra l'anima mia solo in te, solo in te.

**Rit. Benedetto Signore, benedetto il tuo nome
Come un tenero padre sei verso di me mio Signor.
Benedetto Signore, benedetto il tuo nome,
dalle tue mani questa mia vita
riceve salvezza ed amor.**

Donne

Cerco solo te mio Signor
perché la tua grazia rimane in eterno,
si rallegra l'anima mia solo in te, solo in te.

Uomini

Cerco solo te mio Signor
Perché mi coroni di misericordia,
si rallegra l'anima mia solo in te, solo in te.

**Rit. Benedetto Signore, benedetto il tuo nome
Come un tenero padre sei verso di me mio Signor.
Benedetto Signore, benedetto il tuo nome,
dalle tue mani questa mia vita
riceve salvezza ed amor. (3V)**

